GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Associazioni dal 1° giugno

Sono aperte le associazioni dal 1° giugno 1889.

Per gli *associati fuori di Torino* e per quelli di Torino i quali vogliono la Gazzetta a domicilio l'associazione costa:

Lire **2** per ogni mese.
Lire **22** (invece di L. 24) per un anno.

Per gli *associati in Torino* che ritireranno la loro Gazzetta ogni giorno all'Amministrazione in piazza Solferino, oppure alla Libreria L. Roux e C., sotto la Galleria Subalpina, l'associazione costa:

L. **1 50** per ogni mese.
L. **18** per un anno.

***

La nostra Amministrazione anche **agli abbonati annuali dal 1° giugno** darà il pregiato ed elegante **dono** della grande **Carta geografica d'Italia in rilievo** (prezzo L. 10, sistema privilegiato L. Roux e C.). Questo in omaggio alla giustizia distributiva ed a differenza delle Amministrazioni degli altri giornali, le quali non accordano alcun premio per le associazioni fatte o rinnovate dopo il mese di gennaio.

Dunque avranno la **Carta Geografica**, la *Gazzetta Letteraria*, il Calendario, i supplementi, ecc., tutti i nostri associati annuali che pagano:

L. **23** per avere la *Gazzetta Piemontese* e la Carta d'Italia in rilievo *a domicilio*;

L. **22** per avere la *Gazzetta Piemontese* a domicilio e ritirare la Carta d'Italia al nostro ufficio d'amministrazione;

L. **18** per ritirare la *Gazzetta Piemontese* e il dono presso l'Amministrazione in piazza Solferino o alla Libreria della Galleria Subalpina.

Gli abbonati per tre mesi o più avranno in dono una **Carta d'Italia**, formato piccolo (centimetri 25×30), grazioso quadro in rilievo, colorato, con nitido disegno e moltepliei indicazioni.

La **Carta Geografica** sarà spedita a domicilio il giorno stesso in cui perverranno alla Amministrazione della *Piemontese* gli abbonamenti, e sarà consegnata a chi verrà ritirarla all'atto in cui fa l'abbonamento.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 25, *ore* 3,15 *pom.* — Si assicura che la allocuzione pronunziata dal Papa nel Concistoro segreto sia stata brevissima, ma altresì violentissima contro l'Italia. Il Pontefice ha deplorato che l'autorità politica continui a incoraggiare gli atti contro la Chiesa. L'allocuzione è violenta specialmente per quanto riguarda il monumento a Giordano Bruno e conclude incoraggiando le opere dei Congressi cattolici come argine contro i nemici della Chiesa. Forse la pubblicherà questa sera l'*Osservatore Romano*.

— La Commissione per la riforma della circoscrizione giudiziaria ha eletto relatore l'on. Cuccia.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 25. — Dalle notizie pervenute al Ministero d'agricoltura risulta che, in generale, i bachi si trovano presso la seconda muta. Nessuna malattia ha turbato fin qui il regolare andamento degli allevamenti. Tranne poche località, quasi dappertutto la foglia del gelso presentasi rigogliosa ed abbondante. La stagione da qualche giorno è propizia agli allevamenti. Se questi, necessariamente protratti per il ritardato schiudimento del seme, non saranno molestati dai forti calori nel giugno, si sarà da sperare in un buon raccolto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore* 9,35 *pom.* — I giornali annunziano che il Re al suo ritorno da Berlino si fermerà due giorni a Monza ed a Milano e darà due pranzi di gala di 100 coperti. Furono già spediti da Roma i servizi da tavola a questo scopo.

— Il Senato è convocato per lunedì venturo. All'ordine del giorno vi è questo solo argomento: « Comunicazioni del Governo. »

— Stamane si riunì Consiglio dei ministri a Palazzo Braschi. Il Consiglio fu presieduto dall'on. Miceli e vi partecipò anche l'on. Fortis, sotto-segretario di Stato per gli interni. I ministri si intrattennero sopra gli scioperi di Lombardia e sullo scioglimento dell'Amministrazione del Banco di Sicilia.

— L'*Osservatore Romano* racconta che, appena installato il nuovo Ministero delle poste e telegrafi, si riscontrarono gravi disordini nell'Amministrazione delle poste. Fra l'altro sembra che siano stati venduti quattro vagoni postali detti ambulanti. È cominciata su questo fatto un'inchiesta; parecchi capi-sezione furono già traslocati.

— Decreti stati emanati in data d'oggi portano la rimozione dalla carica dei sindaci di Bosisio e di Civitanova del Sannio.

— Con recente decreto il professore De Luca-Aprile è destinato a collaboratore del commendatore Nisio presso il Ministero degli esteri per l'assetto definitivo delle scuole italiane all'estero.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, *ore* 3,30 *pom.* — Il deputato Palizzolo, a seguito della nota questione del Banco di Sicilia, telegrafa da Palermo al *Don Chisciotte* dichiarando che egli e gli altri membri del Consiglio del Banco ebbero i documenti da Luigi Muratori. Soggiunge che qualunque altra affermazione è calunniosa. Il *Don Chisciotte* osserva che la dichiarazione dell'on. Palizzolo non spiega come i membri del Consiglio siansi giovati di un documento sottratto senza nemmeno restituirlo. Soggiunge che Muratori sarebbe il presidente di una Banca Popolare di Palermo. Contro di esso il commendatore Notarbartolo, presidente del Banco di Napoli, faceva le censure contenute nel rapporto. Il giornale chiede se si procede contro Muratori.

— Oggi al Ministero d'agricoltura avrà luogo una conferenza fra i ministri Miceli e Giolitti e alcuni deputati piemontesi onde gettare le basi di una nuova Società cooperativa per promuovere l'esportazione.

— L'on. Crispi è atteso a Roma mercoledì.

— Ieri sera si è adunato, sotto la presidenza dell'on. Me... Garibaldi, il Comitato liberale per le elezioni amministrative. Intervennero Baccarini, Ferrari Luigi e i rappresentanti di varie Società liberali. Dopo una viva discussione venne approvato uno statuto contenente i criteri generali da adottarsi nelle prossime elezioni; lo statuto è in senso anticlericale accentuato.

— Si dice che in seguito a inchiesta il Ministero delle poste abbia sospeso un capo-ufficio postale della stazione di Roma, accusato di aver commesso gravi irregolarità.

Una allocuzione del Papa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore* 9 *pom.* — L'*Osservatore Romano* pubblica il testo dell'ultima allocuzione del Papa. Il Pontefice esordisce in questa allocuzione dicendo che « vorrebbe parlare di cose piacevoli, ma gli è impossibile nell'aspro e faticoso stato in cui si trova il Papato, il quale è circondato dagli stessi mali, dagli stessi incomodi di 19 anni fa, quando Roma venne conquistata. Anzi i mali si aggravano. Tutti vedono che mentre da una parte cresce l'audacia nel violare le prerogative del Papa, dall'altra parte cresce l'impunità.

« I nemici erompono da tutte le parti, si accrescono le acerbità contro le istituzioni cristiane, si opprime la libertà del Papa, si lucita l'opinione popolare contro la potestà della Santa Sede e si infiammano le moltitudini con petulanze quotidiane. Arrivammo al punto che in questa nostra città, al nostro stesso cospetto osano offendere la religione di Cristo con insegne di empietà e con una ingiuria duratura decretando insolentemente onori dovuti alla virtù ad un disertore del nome cattolico. »

Tali parole alludono a Giordano Bruno ed al monumento che si sta per elevargli in Roma.

L'allocuzione continua dicendo che tra le amarezze il Pontefice si conforta nel vedere che nei Congressi cattolici tenutisi in varie capitali europee si difendono i diritti papali e si rivendica la libertà del Pontefice, la quale libertà egli spera gli verrà restituita in tempo non lontano coll'aiuto divino.

La seduta alla Camera.
La questione dei farmacisti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore* 9,10 *pom.* — La Camera era oggi spopolatissima. I tre piccoli progetti all'ordine del giorno, cioè il trattato italo-nicaraguense, la leva di mare e quello della minuta vendita delle bevande nei Comuni chiusi, vengono approvati a tamburo battente.

Vi era qualche aspettativa, poichè dopo i progetti si credeva che si sarebbe svolta l'interpellanza di Camporeale sopra il noto affare del Banco di Sicilia, ma lo svolgimento venne invece rinviato alla seduta del 1° giugno.

Si svolse invece, e fu assai notevole, una interrogazione dell'on. Lucca sopra certe ambiguità della nuova legge sanitaria non dissipate da recenti circolari del ministro degli interni.

L'on. *Lucca* pose categoricamente la quistione se i farmacisti i quali attualmente hanno privilegi e vincoli possono pei cinque anni indicati dalla legge stare tranquilli sopra la loro sorte.

L'on. *Fortis*, sotto-segretario di Stato per gli interni, in assenza dell'on. Crispi, rispose all'interpellante e diede, a nome del Governo, assicurazioni tranquillanti rispetto ai diritti acquisiti dai farmacisti.

L'on. *Lucca* replicava però che poteva accadere per l'avvenire che qualche farmacista fosse molestato da altri il quale volesse applicare il libero esercizio a danno dei farmacisti privilegiati. In tal caso sarebbe poco consolante per il farmacista danneggiato il dover ricorrere ai Tribunali per ottenere la difesa dei proprii diritti, mentre si vedrebbe il Governo, ovvero le Prefetture, lavarsene le mani. Almeno raccomandava che il Governo invitasse le Prefetture ad avvertire della violazione dei diritti coloro che commettono la violazione.

L'on. *Fortis* rispondeva ancora che il Governo aveva appunto date alle Prefetture tali istruzioni.

Ancora i dissidii fra moderati.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore* 9,15 *pom.* — Continua la polemica a proposito dell'ordine del giorno sibillino votato nell'ultima assemblea dell'Unione monarchico-liberale. Il *Popolo Romano* stamane pubblicava una lettera di Bonghi, in cui era detto che quell'ordine del giorno significava che si dovesse insistere nell'imminente Congresso delle Associazioni Costituzionali in Roma nello scopo di far rivivere l'antico partito moderato, che sarebbe assurdo credere finito. L'*Opinione* pubblica stasera una lettera dell'on. Chimirri che accresce la confusione perchè, mentre dicesi in essa che lo scrivente è d'accordo coll'on. Bonghi, si soggiunge poi che l'antica Destra è spenta e non sarebbe utile nè opportuno richiamare in vita i vecchi nomi atti a dividere più che ad unire pel magro gusto di fare dell'archeologia politica.

L'affare del Banco di Sicilia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore* 9,40 *pom.* — L'affare della sottrazione de' documenti al Banco di Sicilia si va complicando, a quanto si dice, in modo assai grave. Il ministro Miceli ha chiesto di rinviare a giugno lo svolgimento delle interpellanze, che sono quattro, oltre a quella dell'on. Camporeale, per poter conoscere i primi risultati dell'inchiesta giudiziaria e per udire in proposito il parere di Crispi.

Intanto continuano a correre voci gravi su questo fatto. L'altro ieri il *Don Chisciotte* accennava al nome del deputato Palizzolo, il quale aveva avuto occasione di vedere i documenti.

Si osserva che l'on. Palizzolo, il quale ieri sarebbe stato a Roma, non fece alcuna rettifica su per i giornali. Oggi però l'on. Palizzolo non doveva più essere in Roma, perchè, sebbene fosse inscritta all'ordine del giorno la leva di mare pei nati del 1869, del qual progetto l'on. Palizzolo era relatore, egli non si trovava presente alla seduta della Camera. Anzi, avendo l'on. Maldini fatto alcune osservazioni cui avrebbe potuto rispondere il relatore, si alzò invece l'on. Vollaro, membro della Commissione per l'esame di quel progetto, e, visibilmente irritato, esclamò: « Il presidente della Commissione on. Garibaldi non c'è, il relatore on. Palizzolo ha preso il treno e se n'è andato via... che cosa dobbiamo fare noi? » *(Ilarità)*

Intanto si notò che durante la seduta della Camera il ministro Miceli conferì a lungo cogli onorevoli di Camporeale e Gallo.

La piena del Po a Ferrara.

FERRARA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — La piena del Po continua il corso ascendente. Le acque aumentano di due centimetri all'ora. La rapidità del corso del fiume oggi è aumentata ed indica che alle foci il mare riceve; ma il tempo è sempre piovoso. Spira un vento fortissimo e pericoloso, potendo determinare corrosioni alle arginature.

La situazione in Abissinia.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, *ore* 10,37 *pom.* — Mercatelli telegrafa da Massaua al *Corriere di Napoli*: « Re Menelik deve trovarsi ancora lontano, perchè nessuno ad Adua se ne preoccupa. I fedeli del negus si trovano ad Adua intorno a Mangascià, erede di Johannes, il negus defunto. Ras Mikael si trova a Magdala. Ras Alula, oltre che delle truppe di molti capi, dispone delle sue, che non parteciparono al combattimento di Metemma. Nei villaggi del Tigrè mancano viveri e munizioni. Ad Amhara havvi conflitto fra Mescascià, figlio di Theodoros, fuggito da Amba, dove trovavasi incatenato dalla morte del padre, e degiac Negusce. Mescascià dispone di maggiori forze.

Debeb frattanto fa proseliti a Saganeiti promuovendo defezioni fra i capi fedeli di Mangascià. I dervisci termineranno a Metemma le feste del *ramadan*. Mohamed trovasi a Kassala, Osman Digma a Tokar. Il paese intorno al lago di Tsana, devastato, vieta ai dervisci di poter avanzare nell'Abissinia. Nondimeno i dervisci destano timori. È smentita la notizia dei giornali inglesi che Abolleb Kalifa sia a Khartum minacciato dai Senussi. Sull'altipiano diluvia, quindi noi siamo costretti ad aspettare.

Le ultime feste a Berlino

Il banchetto dei giornalisti — All'Esposizione degli infortuni sul lavoro — La partenza — Il banchetto a Crispi — Varie.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 25, *ore* 2,20 *pom.* — Al gran banchetto nella sala del giardino zoologico, offerto dalla Stampa berlinese ai giornalisti italiani, intervennero oltre cento invitati. Assistevano i rappresentanti dei principali giornali di Berlino; il deputato Mayer lo presiedeva.

Per dirvi quale sia stata la cordialità, la fratellanza, l'entusiasmo di questo banchetto, vi dirò che, incominciato alle ore 11 precise di sera, è *durato fin oltre* le cinque del mattino. Il diapason dell'allegria era altissimo: si fecero le più matte risate ed un mondo di spiritose corbellerie.

Il consigliere Eickert brindò all'imperatore Guglielmo ed al re Umberto, al grande passato e al grande avvenire della Casa Hohenzollern e Savoia. Il consigliere Brugson-pascià, il celebre egittologo, brindò alla Stampa italiana.

Barzilai ringraziò in lingua tedesca da parte della Stampa italiana. Samosch, della *National Zeitung*, bevve all'unione d'Italia con Roma capitale eterna. Turco, alla letteratura, alle arti e alle scienze tedesche. Eloho, della *Volkszeitung* ed ex-garibaldino, al grand'avvenire politico, artistico ed economico dell'Italia rigenerata. Pronunciaronsi altri entusiastici discorsi. Ogni allusione all'unione italo-tedesca ebbe acclamazioni calorose. Il massimo entusiasmo regnò durante tutto il banchetto.

L'on. Crispi dovette, con suo rammarico, declinare l'invito.

Stamane, alle ore 10, il re Umberto, il Principe di Napoli e l'Imperatore, in bassa tenuta da ussari, uscirono dal Castello e fecero una lunga visita all'Esposizione per gli apparecchi contro gli infortuni degli operai sul lavoro. Li accolse e li accompagnò il signor De Boetticher, capo del dipartimento imperiale e dal direttore Roesik. Il Re si interessò molto agli attrezzi dei pompieri ed agli arnesi pel salvataggio.

Passando davanti al chiosco dell'italiano Ruffo, il Re, essendo stato applaudito, rispose sorridendo: « Vivano gli italiani. »

I Sovrani ed il Principe visitarono tutte le sale, esaminando minutamente tutti gli oggetti e gli apparecchi esposti. Indi assistettero, in un piccolo teatro modello, alla rappresentazione di un ballo di fanciulli vestiti metà in uniforme italiana e metà in uniforme prussiana.

La visita non ebbe carattere ufficiale. Durante la visita furono offerti mazzi di fiori a re Umberto e all'Imperatore. Questi fece sempre presentare al Principe di Napoli i mazzi di fiori che gli venivano offerti. Un'immensa folla fece un'entusiastica ovazione al re Umberto ed all'imperatore Guglielmo quando a mezzodì, col Principe di Napoli, recaronsi a visitare l'Arsenale e specialmente la Galleria delle Glorie.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore* 6,40 *pom.* — Oggi il principe di Bismarck ebbe una lunga conferenza con Crispi al Castello.

Domani re Umberto si recherà a Messa nella chiesa di Santa Edvige. La partenza è fissata per domani sera alle ore 9 1/2. L'Imperatore accompagnerà il nostro Re fino a Francoforte, dove avrà luogo una rassegna degli ussari del 13° reggimento, di cui re Umberto è capo. La dilazione della partenza da Berlino proviene dal timore di dover fare questa rassegna in giorno di domenica. L'Imperatore proseguirà poi il suo viaggio per Strasburgo, e Umberto col suo seguito farà ritorno per Basilea.

È smentita la voce che il Re si rechi a visitare l'imperatrice vedova di Federico III. Non ha poi alcuna sussistenza la notizia degli sponsali fra il Principe di Napoli e la principessa Fedora Margherita. Non si parlò neppure di una tale unione, e d'altronde per due anni almeno il Re non vuol sentire a parlare di matrimonio.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Il presidente del Reichstag comunicò ufficialmente a Bismarck le manifestazioni di simpatia del Reichstag del 23 corrente in onore dell'Italia.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Il banchetto parlamentare all'*Hôtel Imperiale* in onore di Crispi si tenne iersera come venne annunziato.

La sala dell'*hôtel* era riccamente decorata. Crispi sedeva al posto d'onore di fronte a Herbert Bismarck, che, chiamato a conferire dall'imperatore Guglielmo, lasciò subito la sala.

Crispi sedeva fra il presidente e il deputato Benda, capo del partito nazionale liberale. Alla stessa tavola sedevano pure De Launay, De Solms, Kendell, Bonhoff, Stolberg, Vernigerode, Boetticher, Schliemann, il personale dell'Ambasciata italiana ed i segretari di Crispi. In altra tavola sedevano Herbert Bismarck, Buhl vice-presidente del Reichstag, Hilldorff, il borgomastro di Berlino, il direttore della Cancelleria imperiale, Battembourg, i deputati Kardorff, Virchoff, il principe Karolath ed altri membri del Reichstag, i direttori dei principali giornali di Berlino ed i corrispondenti italiani.

Il presidente del Reichstag, fra frenetici applausi, brindò in tedesco a Guglielmo e Umberto, che garantiscono la pace del mondo. « La stretta di mano scambiatasi fra i due Sovrani personificanti i loro rispettivi paesi è sentita dal mondo intero. Dio benedica Guglielmo e Umberto. »

L'oratore volgendosi a Crispi ripetè le ultime parole in lingua italiana ed aggiunse un saluto alla pace del mondo.

Benda brindò in italiano a Crispi. Disse che la triplice alleanza significa libertà, pace e sicurezza delle nazioni. Concluse augurando che Crispi viva lunghi anni pel bene dell'Italia. *(Applausi entusiastici)*

Parlò poscia Crispi, il cui discorso fu spesso interrotto da grandi applausi che ripetutamente rinnovaronsi alla chiusa.

« Signori. Vi ringrazio commosso per le dimostrazioni d'onore che ebbi da voi, le quali considero fatte non a me, ma all'Italia. Le feste che solennizzarono l'arrivo di re Umberto, mio augusto Sovrano, a Berlino ebbero tale un carattere di spontaneità e di entusiasmo da parte della popolazione di questa città e dall'intero popolo germanico, che nessun dubbio è possibile sul loro significato.

« Come le due Dinastie, così i due popoli sono strettamente uniti con legami d'amore, più saldi di quelli di una alleanza politica, coi legami d'una amicizia cordiale, reciproca, fatta di simpatie istintive, d'affinità intellettuali, di comunanza d'interessi e di storiche analogie.

« La somiglianza infatti dei destini dei due popoli non potrebbe essere più evidente. Guidati da forti Dinastie guerriere, e destinate l'una e l'altra ad estendersi dai monti al mare, i due popoli per analoghe vie raggiunsero lo stesso scopo: la loro unità e l'attuale grandezza.

« Tutta la mia vita lavorai e tuttora lavoro per il trionfo della libertà. Sognai l'indipendenza e la fratellanza dei popoli; spero che il sogno possa diventare realtà. I miei nemici mi hanno calunniato dicendo che desidero la guerra. Nulla di più falso; non desidero che la pace, non tendo che ad essa.

« Furonvi guerre necessarie e guerre sante; ma queste le abbiamo già combattute. Questa Germania e questa Italia ne sono il premio. Ogni altra guerra sarebbe un crimine, e chi la provocasse commetterebbe un reato di lesa umanità. La missione dell'uomo di Stato è quella di assicurare la prosperità alla sua nazione; di questa prosperità la pace è condizione prima ed è condizione suprema.

« Bevo, signori, al vostro Augusto Sovrano; bevo al Reichstag, degno rappresentante della grande nazione germanica. »

Allorchè Crispi uscì dalla sala fu salutato da frenetici: *Viva Crispi! Viva l'Italia!* Oltre il borgomastro di Berlino assistevano i borgomastri di Francoforte e Norimberga.

Ore 9. — Ieri sera grande ritirata sulla piazza del Castello. I Sovrani, l'Imperatrice, il Principe di Napoli col seguito assistevano dal balcone del castello. Il Lustgarten, il Museo e l'Arsenale erano illuminati a fuochi di bengala. Millecento musicanti e tamburi eseguirono nella grande ritirata parecchi pezzi musicali. La folla immensa fece frenetiche ovazioni ai Sovrani.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore* 11,35 *pom.* — **(Urgenza)** — Il Re, nel ritorno dal suo viaggio, terrà l'identico itinerario tenuto nell'andata. Tutte le notizie che si sono date in contrario sono falsissime.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Il primo borgomastro di Berlino ricevette la lettera seguente direttagli dal ministro della Real Casa italiana: « Il Re mio augusto signore vi prega di essere interprete presso la popolazione di questa celebre capitale dei suoi ringraziamenti pella accoglienza brillante e cordiale fattagli al suo arrivo, pelle prove di sincera simpatia che lo accompagnarono durante il suo soggiorno presso il suo augusto ospite ed amico Guglielmo.

« Il Re vi ringrazia personalmente e ringrazia pure il secondo borgomastro, il presidente, i rappresentanti la città nonchè tutti i membri del Municipio per le disposizioni prese. Il Re vuole che vi dica in suo nome che conserverà la più gradita impressione del suo soggiorno a Berlino assicurandovi dei suoi sentimenti di amicizia per la capitale della Germania condivisi da Roma e da tutta Italia. » Assieme alla lettera re Umberto mandò al borgomastro ventimila lire per gli istituti di beneficenza.

FRANCIA.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 25. — Il *Siècle* assicura che la Commissione dell'Alta Corte potrà rimettere gl'incartamenti e processi verbali dell'istruzione contro Boulanger e compagni al procuratore generale fra una diecina di giorni.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — *Camera.* — Approvasi con voti 371 contro 164 la proposta di aprire un credito di 50,000 franchi pella traslazione nel Pantheon delle ceneri di Lazzaro Carnot, Marceau e Baudin. La data si fisserà ulteriormente.

CALAIS (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Lord Dufferin, ambasciatore inglese a Roma, imbarcossi per Douvres.

GERMANIA.

BOCHUM (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 24. — Nella riunione dei delegati degli operai delle miniere si respinse con voti 60 contro 48 una risoluzione raccomandando la cessazione dello sciopero.

ESSEN (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 24. — Oggi lavorano 75,000 operai nelle miniere.

AUSTRIA-UNGHERIA.

KLADNO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 25. — Un treno speciale è giunto da Praga coll'intero 11° reggimento, poichè regna grande agitazione tra i minatori, sopratutto contro gli operai che rifiutano di aderire allo sciopero. In seguito a minaccia degli scioperanti, i minatori del pozzo Amelia dovettero cessare dal lavoro.

CHEMNITZ (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 25. — Lo sciopero nel distretto di Zwickau è terminato ieri; credesi che oggi cesserà pure quello nel distretto di Lugonoelsnitz.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Il *Correspondenz Bureau* dichiara che la notizia del *Figaro*, secondo cui nei Circoli viennesi temerebbesi uno scoppio di disordini in Bosnia ed Erzegovina, è assolutamente infondata. La situazione di quelle provincie è affatto normale e non ha subito la minima alterazione.

STATI UNITI.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 25. — La Compagnia del Canale di Nicaragua mandò oggi cinquanta uomini a cominciare la costruzione del Canale. Il treno da St-Louis a San Francisco deviò; credesi che il deviamento sia stato causato dai ladri. Si hanno quarantacinque feriti.

SPAGNA.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — È inesatto che i membri di una cospirazione politica abbiano pubblicato un manifesto. Assicurasi che il Governo sia intenzionato di aprire una nuova sessione al principio di giugno. Esso tenterebbe nuovamente la discussione del suffragio universale e del bilancio.

I Circoli politici accennano a calmarsi. Approvasi generalmente la sospensione delle sedute come una tregua pacificante.

Il Consiglio dei ministri si riunirà nella serata. I ministri rassegneranno le loro dimissioni a Sagasta, che le rifiutò, loro dimostrando la completa sua fiducia. Si faranno sforzi concilianti; se falliranno si considererà la sessione terminata. Domani si terrà un nuovo Consiglio dei ministri.

L'*Epoca* dice che la crisi è soltanto aggiornata.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — *Camera.* — Martos presiede la seduta. Sagasta legge un decreto che sospende le sedute *sine die*. I conservatori, i partigiani di Gamazo ed altri dissidenti della maggioranza accolgono la lettura del decreto con grida di: *Viva la reggente!* Martos partecipa alla dimostrazione. La seduta è tolta.

RUSSIA.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Il *Times* riceve da Vienna: « Si ha da Pietroburgo che lo tzar non protesterà contro la proclamazione del principe Ferdinando d'Hohenzollern come principe ereditario del trono di Romania; risponderà soltanto alla notificazione del Governo rumeno, che prende nota del fatto.

INGHILTERRA.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Gladstone fu rovesciato da un *cab* giovedì, ma non è gravemente ferito. Assisteva ieri alla seduta della Camera dei Comuni. Lo stato di lord Lytton è grandemente migliorato.

Camera dei Comuni. — Respingesi con voti 128 contro 53 la mozione di Pickfrogill per nominare una Commissione d'inchiesta sui mezzi per assicurare l'eguaglianza della giustizia ed una repressione più severa dei delitti.

TURCHIA.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Re Milano arriverà qui il 3 giugno. Tratterravvisi qualche tempo.

ARMENIA.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Il corrispondente del *Times* da Costantinopoli conferma le numerose atrocità commesse da bande dei kurdi sugli armeni.

Lotto pubblico

Vedi estrazione in seconda pagina 1ª colonna.

IL 1789

QUADRI E CARATTERI DELLA RIVOLUZIONE FRANCESE(*)

XXII.

Il supplizio di Maria Antonietta.

Non una delle ragioni per cui molti storici approvarono la condanna e la morte di Luigi XVI, e che almeno ci spiegano perchè allora fosse voluta da un partito, accettata come il minor male dall'altro, si può addurre per giustificare il processo e il supplizio di Maria Antonietta. Non fu che uno scoppio brutale di passione, un desiderio di vendetta, tanto più basso e vile inquantochè era di una popolosa città, armata e bollente dell'entusiasmo sanguinario della rivoluzione, contro una donna debole, prigioniera e fatta sacra dalla sventura. Anche le ultime giustificazioni che si vollero tentare della vita di Maria Antonietta prima della rivoluzione, e dei suoi maneggi politici dalla convocazione degli Stati generali al 10 d'agosto, non riuscirono che a provare maggiormente le sue colpe, per via dei sofismi ai quali fu d'uopo ricorrere per svisare il carattere vero dei fatti. Ma se essa sperperò il denaro dei francesi nelle feste, per arricchire i cortigiani e per compiacere le sue amiche e gli amici delle sue amiche, se non fu buona moglie, se fu cattiva regina, se odiò la libertà ed avrebbe voluto ad ogni modo soffocarla in fasce, ella sopportò nei mesi della prigionia, dopo il supplizio del re, un martirio così lungo, così atroce da apparire purificata d'ogni sua colpa antica. Oggidì, ricordando Maria Antonietta, nessuno pensa alla donna leggera che si sollazzava al Trianon, mentre in tanta parte della Francia mancava il pane, a colei che si adoperava a suscitare la controrivoluzione, profondendo ai soldati promesse, coccarde bianche ed orgie, seducendo colle lusinghe i deputati più influenti, senza curarsi se in tal modo procacciava la loro rovina e la loro morte: in quella vece s'erge dinanzi alla nostra mente la figura della povera vedova, della madre dolorosa, della donna insultata in ogni suo affetto, in ogni suo pudore, di cui per quasi nove lunghissimi mesi la vita non fu che una serie di oltraggi e di sofferenze senza nome, e Maria Antonietta, dopo quella dolorosa espiazione, raggia nella storia circondata dall'aureola di una sublime pietà.

Federico Schiller nella sua *Maria Stuarda* fa che Melville esorti la regina di Scozia ad incontrare serenamente la morte, cui era stata condannata per una colpa che non aveva commessa, come espiazione del suo antico delitto, d'aver tramata la morte del suo primo marito e poscia sposato l'uccisore:

Melville.
E tu sali il patibolo convinta
Della propria innocenza?
Maria.
Iddio mi faccia,
Per questa morte immeritata, il grave
Antico fallo cancellar per sempre.
Melville.
Vanne, e l'espia morendo! Mansueta
Vittima cadi sull'altar di morte.
Lava quel sangue col tuo sangue. Errasti
Per femminea fralezza; e la fralezza
Dell'umana natura il vol non segue
Dello spirto immortal che si tramuta.

Questi versi si convengono mirabilmente anche alla regina di Francia, tanto da lasciar nascere il sospetto che lo Schiller pensasse pure a lei nello scriverli.

Il giorno del supplizio del re, dopochè s'era avveduta del pietoso inganno di lui che non aveva voluto risalutarla nel recarsi al patibolo, quantunque gliene avesse fatta promessa, per risparmiare all'uno e all'altra lo strazio dell'ultimo abbracciamento, Maria Antonietta era rimasta in uno stato d'angoscia che confinava quasi colla demenza; incapace di dare o ricevere conforto dai suoi, essendo colta ad ogni tratto da svenimenti ed avendo solo la forza di mormorare qualche preghiera.

Suo vivissimo desiderio sarebbe stato di conoscere gli ultimi istanti di Luigi XVI. Le pareva che le avrebbe arrecato un qualche sollievo la certezza che egli fosse morto come si conveniva a un re; ma anche questa meschina consolazione le fu negata, e Clery, il servo fedele di Luigi XVI, sebbene chiuso ancora per più d'un mese nel Tempio, non ottenne il permesso di parlare con lei. Quando si seppe vedova chiese per sè, per i suoi figli e per sua cognata una veste nera, tanto da portare il lutto, se non del re, del marito, del padre, del fratello: dopo qualche discussione il Consiglio comunale credette conveniente non rifiutare. Nella sventura essa ebbe agio di conoscere molti amici, dei quali non avrebbe pur sospettato l'esistenza senza quelle prove crudeli. Fra gli stessi soldati che la Comune deputava a sorvegliarla, alcuni non tardarono a sentire per lei una profonda pietà, e, timorosi che la sua sorte potesse mutarsi in peggio, formarono l'ardito disegno di sottrarla alla prigionia. La storia di tutti i tentativi di fuga che si rannodarono ogni qual volta erano sventati, in mezzo a difficoltà d'ogni sorta, formerebbero una delle pagine più caratteristiche e pietose della storia della Rivoluzione.

Fra i municipali cui era stata commessa la custodia del Tempio eravi un certo Toulan, che faceva all'assemblea della sezione cui egli apparteneva, dinanzi al Consiglio comunale ed al Circolo dei Giacobini, vanto di un grande furore rivoluzionario e di una cinica ostentazione contro i prigionieri del Tempio; ma questo non era che un mezzo per nascondere la sua pietà e la parte principale da lui presa alle congiure per la fuga. Toulan poteva riuscire tanto più facilmente in questo suo gioco, in quanto che aveva fatto parte della famosa Comune, eletta dalle sezioni la notte che precedette il 10 agosto. Egli si indettò con il signore di Jarjayes, un antico soldato del re, che aveva serbato fede al signore caduto, e, per mezzo di pochi servitori della Casa reale annessi nel Tempio e di alcuni fra i carcerieri stessi, Turgy, Chrétien, Marchand, manteneva continue relazioni colla regina.

Costoro tutti che, come ben dissero i fratelli Goncourt, rischiavano oscuramente la propria vita, avevano trovato mille mezzi ingegnosi per corrispondere colla prigioniera, senza che i soldati di guardia se ne avvedessero. Talvolta erano bigliettini nascosti in un gomitolo di lana, altre volte un pezzettino di carta sucida gettato con noncuranza fra le spazzature, altre volte ancora poche righe scritte con sugo di limone o con inchiostro simpatico sui foglioliui accartocciati che servivano a turare le bottiglie di latte di mandorle, ordinato dal medico alla regina, e finalmente, quando ognuno di questi mezzi mancava, i prigionieri e i pietosi guardiani s'intendevano con gesti, con segni, con il solo muovere delle labbra.

Toulan e De Jarjayes non erano i due soli ordinatori della congiura; presto se ne aggiunse un terzo: Lepitre, esso pure uno degli ufficiali della Comune, e sul quale per allora non cadeva alcun sospetto. Prima che il mese di febbraio fosse al termine, era stato stabilito il modo della fuga. Si sarebbe scelta una sera in cui Lepitre e Toulan fossero insieme di guardia al Tempio, ed avessero avuto agio di condurre con sè uomini fidi, da distribuire su per le scale, alle porte stesse dell'appartamento abitato dai prigionieri, e in tutti i luoghi ove potevasi temere corressero pericoli di essere scoperti. Toulan e Lepitre fecero preparare due vestiti completi da uomo, imbottiti per meglio nascondere le forme muliebri, e li portarono a pezzi nella prigione, destinandoli alla regina ed alla sorella del re. Con tale travestimento, indossando la ciarpa tricolore, e con le carte di riconoscimento della Comune, le due donne avrebbero potuto facilmente celarsi fra il drappello delle guardie partecipi della congiura, e all'ora in cui avveniva al mattino il cambio delle guardie, passare dinanzi alle scolte che custodivano l'ingresso del Tempio. In quanto ai due figli il mezzo immaginato era stato assai più ingegnoso. L'accenditore dei fanali al Tempio di solito conduceva con sè due suoi figliuoletti. Si prepararono per il Delfino e per la sorella di lui due vestiti simili a quelli dei due figli del lampadaio; un impiegato alla Comune per nome Ricard si sarebbe travestito da lampadaio ed avrebbe condotto fuori i due fanciulli reali, camuffati con una casacca grossolana, un paio di sucidi calzoni, due grosse scarpe e una parrucca unta e bisunta. Toulan non sarebbe uscito che all'ultimo, dopo il cambio della guardia, per non destare sospetti. I congiurati e i fuggitivi si ripromettevano che nulla sarebbe stato scoperto sino alle nove del mattino, ora in cui recavasi la colazione a Maria Antonietta, che inoltre, appena accertata la fuga, sarebbe trascorso altro tempo prima che se ne fosse dato avviso alla Comune ed alla Convenzione e fosse stato provveduto per l'inseguimento. Rimaneva pertanto tempo sufficiente per uscir di Parigi. Il più difficile si era di eludere la vigilanza dei coniugi Tison, che dormivano presso l'appartamento della regina e che non v'era speranza di sedurre, neppure col danaro; ma Toulan aveva disegnato di addormentarli con un narcotico frammischiato al tabacco da naso, di cui i coniugi Tison erano ghiottissimi. Nè doveva poi riuscire difficile il trattenere il lampadaio e i suoi due figli.

Ma il preparare l'effettuazione di un simile piano, in modo d'aver provveduto ad ogni particolare e ad ogni evenienza, era cosa lunga e difficile; tanto più che Maria Antonietta erasi fatta paurosa ed incerta, non potendo cacciare dall'animo il ricordo dell'arresto a Varennes. La Tison ebbe qualche sospetto e corse ad informarne la Comune; Toulan si scagionò di ogni accusa, ma da quel giorno fu invigilato, non ebbe più, come prima, libero accesso al Tempio, e in breve le cose mutarono per modo che non era più possibile se non la fuga della regina, ed ella rifiutò di procacciare a sè stessa la libertà, lasciando nei pericoli, fatti più gravi e minacciosi, la cognata e i due figli. All'ultimo Toulan, colpito da un mandato d'arresto, dovette nascondersi, errò per molti mesi in Parigi, mutando ad ogni giorno dimora e travestimento, finchè venne scoperto e salì il palco della ghigliottina, ove già Maria Antonietta aveva lasciata la testa.

Un altro tentativo fu condotto, sino alla sera stessa dell'esecuzione, dal marchese di Batz, il famoso cospiratore che riusciva a sfuggire a tutte le ricerche del Governo repubblicano, quantunque la sua testa fosse stata posta a prezzo con una taglia di trecentomila lire, e da due ufficiali al servizio della Comune: Cortey e Michonis. Ma quando non mancavano che poche ore al momento stabilito, e già tutti i congiurati erano raccolti nel Tempio, quel Simon su cui doveva poi aggravarsi tanta infamia, entrò in sospetto, comunicò i suoi dubbi allo stesso Cortey, di cui per allora egli non diffidava, e questi fu costretto a sospendere l'esecuzione del disegno che non potè più venire ripreso.

(*) Vedi i Numeri 1, 6, 13, 20, 27, 34, 41, 48, 55, 62, 69, 76, 83, 90, 97, 104, 110, 117, 124, 131 e 138.

Quel che decise, aggiungo per mio conto, quel che decisi questi religiosi ad essere umilissimi ed obbedientissimi servi di questo governatore ed impartire con manifesto compiacimento ai propri fedeli il suddetto ordine è il grande timore che le scuole italiane, precedute da ottima fama, non divenissero formidabili concorrenze pei loro istituti d'ambigua nazionalità e di ambiguo indirizzo.

Ora però il fosco orizzonte si è rischiarato, le nostre scuole si sono una buona volta inaugurate ed aperte e promettono buoni risultati. E se devesi all'energia ed accortezza del regio console ed all'alto appoggio del Ministero il trionfo delle nostre benefiche istituzioni, devesi all'attività ed alle cure del regio cancelliere sig. Adolfo Sola la buona riuscita dei preparativi necessari per le scuole.

Questo impareggiabile e simpatico signore, appartenente ad una delle più distinte famiglie del paese e della colonia, sprezzando inimicizie incontrate e rancori, si è interamente consacrato da quattro mesi sino ad oggi alle nostre scuole nel tempo lasciatogli libero dai suoi doveri d'ufficio.

Ed ai nostri accaniti oppositori non resta che l'aguzzare un'altra volta le loro armi e ritornare alla carica. Ma fate pure, o egregi, chè i nostri insegnanti non vi temono, anzi, fedeli al motto di Dante « Non ti curar di lor, ma guarda e passa », si metteranno al lavoro, spinti e sostenuti da quel fuoco sacro che deve necessariamente condurre al bene, sicuri di riportarne una splendida vittoria.

***

Il Corpo insegnante italiano in Aleppo, non ancora al completo, è composto di nove persone: cinque maestri, tre maestre e la direttrice dell'Asilo.

Gl'insegnanti maschili sono i signori: Amati Serafino, da Sant'Arcangelo di Romagna, incaricato pure della direzione; Cocoro prof. Carmine, coll'incarico dell'insegnamento della lingua francese; Ferantoni Emilio, da Valeggio sul Mincio; Scalesse Erasmo, da Borgo di Gaeta, e Vugliano Pier Giovanni, da Vestignè (Ivrea).

Le insegnanti femminili sono le signorine: Bergatti Sella, da Vercelli, direttrice; Lasser Adele, da Livorno Toscano, incaricata dell'insegnamento della lingua francese; Schiavoni Angelina, da Venezia.

Per l'Asilo, la direttrice signorina Brianzi Regina, da Castello Arquato.

Per l'insegnamento della lingua araba sono incaricati; per la scuola maschile, il signor Saleh Camel el Ghazi per la scuola femminile; la signorina Gurra Sanchi, entrambi nativi d'Aleppo ed entrambi sudditi ottomani.

Gli alunni inscritti a tutt'oggi sono 210; le alunne 212, e per l'Asilo 17 maschi e 50 femmine. In totale la bella somma di 489; cifra edificante per scuole di nuova istituzione.

Gli alunni, compresi i bimbi dell'Asilo, per rispetto a nazionalità sono: austriaci 7, greci 5, inglesi 4, persiani 2 e 210 tra italiani ed ottomani.

Per riguardo alla religione: 115 sono cattolici, 90 israeliti e 22 musulmani.

Le allieve, comprese le bambine dell'Asilo, per rispetto a nazionalità sono: austriache 10, greche 2, inglesi 14, persiane 2, francesi 3 e 181 tra italiane ed ottomane.

Per riguardo alla religione: 142 cristiane, 98 ebree e 12 musulmane.

Per questa differenza di religione e per maggior libertà di coscienza, sarà lasciata la cura alle famiglie ed ai ministri dei rispettivi culti l'insegnamento religioso, senza però trascurare l'occasione d'insinuare nelle menti giovanili quei principii di sana moralità civile che si addicono ad ogni credenza.

Il sig. Francesco Roux, fratello del nostro direttore, è stato colpito fieramente ne' suoi affetti paterni. Gli è morto il suo piccolo **Federico**, un caro angioletto di quasi un anno, il quale allietava la famiglia de' suoi primi sorrisi. All'amico e alla sua gentile signora, così crudamente feriti, le nostre più vive e sincere condoglianze.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 25 maggio.

È aperta alle ore 2,10 pom. Pochissimi deputati sono presenti. Leggesi il verbale dell'udienza antecedente.

BIANCHERI comunica un telegramma con cui Pergolesi, ministro d'Italia in Svizzera, trasmette i ringraziamenti del Governo svizzero pel saluto mandatogli dalla Camera italiana. *(Approvazioni)*

L'onorevole presidente dopo la lettura del telegramma, esprime vivi ringraziamenti al Consiglio federale della Svizzera e ricambia alla nazione vicina i sentimenti di simpatia e fa voti alla sua prosperità. *(Vive approvazioni)*

ROMANIN-JACUR presenta la relazione sul bilancio dei lavori pubblici.

BIANCHERI annunzia che verrà distribuita questa sera e discussa lunedì.

CURCIO presenta la relazione sulla riforma della pubblica sicurezza.

PIACENTINI giura.

Apresi la discussione sulla proroga dal 22 marzo 1889 al 22 marzo 1890 del *trattato di commercio e di navigazione italo-nicaraguese* del 6 marzo 1868. — Daminni recasi al banco dei ministri. Dopo brevi osservazioni di TROMPEO, a cui risponde DAMIANI, la proroga del trattato viene approvata.

Aprasi la discussione sul progetto di legge sulla *tesa di mare del 1888.*

MALDINI fa diverse osservazioni circa la relazione sul progetto.

VOLLARO, uno dei membri della Commissione, dice di non poter rispondere perchè l'on. Pallavicino, relatore della Commissione, ha preso il treno e se ne andò. *(Ilarità — Commenti)*

BRIN dà spiegazioni circa il progetto per autorizzare vari Comuni a sorpassare il limite della sovrimposta comunale.

BIANCHERI annunzia altre domande di interrogazione al ministro del commercio sul noto affare del *Banco di Sicilia*. Sono di Nasi e Saporito.

MICELI dichiara che risponderà il 1° giugno a queste interrogazioni e alle altre analoghe annunciate ieri.

BERIO svolge la sua proposta di legge, relativa all'imposta sulla minuta vendita delle bevande nei Comuni chiusi. La proposta, firmata anche dai deputati Sanguinetti A., Pellegrini, Armirotti, Randaccio, Malli, Tortarolo, Elia, Oddone, Farina L. e Lagasi, è concepita: « I Comuni dichiarati chiusi per gli effetti del dazio consumo che volessero abolire il dazio di minuta vendita potranno essere autorizzati dal Governo del Re ad aumentare la sovrimposta che riscuotesi sulle bevande all'entrata della cinta daziaria nella misura che corrisponde al provento del dazio abolito.

SEISMIT-DODA consente che la proposta Berio sia presa in considerazione e spera che la Camera sollecitamente vorrà discuterla ed approvarla.

La Camera approva la presa in considerazione.

LUCCA svolge la sua interpellanza al ministro dell'interno relativa ai *criteri adottati nell'applicazione degli articoli 28 e 68 del Codice sanitario, concernenti l'esercizio farmaceutico.* Rileva l'importanza di una recente circolare firmata dal sotto-segretario Fortis, relativa a questo esercizio, e sembragli che essa possa dar luogo a dubbi, ad equivoci e a contraddizioni. Raccomanda altresì ne che la legge sia esplicitamente applicata.

FORTIS, sotto-segretario di Stato per gli interni, non crede che la circolare accennata da Lucca possa dar luogo a dubbio o ad equivoci; poi assicura l'interpellante che l'esecuzione precisa della legge sulla sanità pubblica non è solamente nei voti, ma è negli intendimenti del Governo.

RIZZO interroga il ministro dei lavori pubblici sul servizio ferroviario nella linea Treviso-Motta. Deplora la deficienza di materiale mobile, i ritardi dei treni ed altri inconvenienti, sui quali richiama l'attenzione benevola del ministro e pregalo di provvedere.

FINALI, ministro, ritiene giuste le domande del proponente; assumerà ulteriori informazioni, e, se non basteranno le disposizioni già date, prenderà altri provvedimenti che valgano a togliere gli inconvenienti lamentati sulla linea Treviso-Motta.

DI SANT'ONOFRIO interroga lo stesso ministro dei lavori pubblici per sapere se sarà aperto all'esercizio, giusta gli impegni presi, nella prima quindicina di giugno il tronco Messina-Cerda; e se infine tutta la linea sarà eseguita entro i termini stabiliti dalla legge.

FINALI, ministro, risponde che i lavori d'armamento del tronco Messina-San Filippo saranno compiuti presto; il 10 giugno sarà fatta la visita di ricognizione e il 15 stesso mese, salvo osservazioni della Società esercente, il tronco stesso potrà essere aperto all'esercizio. Assicura altresì che, nonostante gli ostacoli seri sorti, si è già posto mano ai lavori dei rimanenti tronchi della Messina-Cerda, i quali saranno proseguiti con massima sollecitudine. Spera quindi che i voti delle popolazioni saranno soddisfatti entro il termine stabilito dalla legge.

Levasi la seduta alle 6.

REATI E PENE

Un amministratore in giudizio.

(Corte d'appello di Torino).

La Corte d'appello di Torino ieri si è pronunziata nella causa contro De Negri Giuseppe, accusato di appropriazione indebita.

Il processo si dibatteva da circa due settimane.

La Corte dopo essere stata due giorni in camera di consiglio pronunziò sentenza di condanna.

Il De Negri fu condannato a tre anni di carcere; egli ha ricorso in Cassazione.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — La Regina e gli studenti. — *(Nostro telegr., 25, ore 10,37 pom.)* — Quando giunse la Regina, gli studenti le fecero una calorosa dimostrazione, in seguito alla quale il *Roma*, ieri l'altro, pubblicava una protesta di quattro studenti repubblicani, i quali negavano il fatto protestando a nome dell'Università. Ieri e oggi vi fu gravissimo malcontento nell'Università. Circa duemila studenti fecero una controprotesta pubblicata dal *Corriere di Napoli*, affermando la loro devozione alla dinastia e negando a quattro ignoti il diritto di rappresentarli senza mandato. Stamane poi uno studente repubblicano colpì il rettore con una sassata, producendogli fortunatamente una contusione lievissima; indi si diede alla fuga. Belle prodezze! Gli studenti, che conoscono la loro missione di civiltà e di libertà, dovrebbero più applicarsi agli studi e meno alla politica, ossia a quella che trascende a selvagge intolleranze.

GENOVA. — La principessa Federico Carlo. — *(Nostro telegr., 25, ore 8,50 pom.)* — Stasera è giunta la principessa Federico Carlo di Prussia. Essa ha preso alloggio all'*Hôtel de la Ville*.

SAVONA. — Continua lo sciopero. — *(Nostro telegr., 25, ore 8,5 pom.).* — Perdura lo sciopero fra gli operai dello stabilimento Tardy e Benech, essendo finora riuscite infruttuose le trattative per un accomodamento. I proprietari si sono limitati a promettere qualche miglioramento in via generica, mentre gli operai intendono che siano accettate le condizioni da loro proposte prima di riprendere i lavori.

ROMA. — I giornalisti italiani e l'Esposizione di Parigi. — La presidenza dell'Associazione della Stampa sta facendo pratiche per impiantare a Parigi un ufficio della Stampa italiana, che sia centro di ritrovo, d'informazioni e d'ogni facilitazione per i pubblicisti italiani che si recheranno a Parigi durante l'Esposizione.

Ha all'uopo delegati il consigliere dell'Associazione cav. Vico Mantegazza ed il socio cav. Giacomo Caponi (*Folchetto*).

SAN REMO. — (Nostra lettera, 25 maggio). — **Un busto dell'imperatore Federico.** — La baronessa di Lowenstein, conosciutissima signora in San Remo, commise al distinto scultore di Genova sig. Cosia un busto in marmo del defunto imperatore di Germania Federico, per decorare uno dei nostri *belvedere*.

— Croce Rossa italiana. — So da fonte sicura che il Sotto-Comitato della Croce Rossa, da soli pochi giorni costituito, sta organizzando una gran festa da ballo a beneficio della cassa sociale.

— Veloce Club. — Si è fondato un Veloce-Club; so che quanto prima avranno luogo le corse per stabilire il campionato del 1889.

PIACENZA. — Onoranze a Garibaldi e Mazzini. — Il giorno 2 del prossimo giugno verrà inaugurato in Piacenza un monumento in onore di Giuseppe Garibaldi ed un busto in onore di Mazzini. Ecco il programma preliminare delle feste:

30 maggio, nel mattino: Inaugurazione del Campo di tiro della Società mandamentale del Tiro a segno nazionale. Apertura delle gare di tiro a segno alle quali possono concorrere i tiratori di tutte le città italiane.

Nel pomeriggio: Scoprimento di un busto a Giuseppe Mazzini nel nuovo giardino pubblico con cerimonia inaugurale. Divertimenti popolari, musiche ed illuminazioni.

31 maggio e 1° giugno: Continuazione delle gare di tiro a segno. Divertimenti popolari con illuminazioni e musiche.

2 giugno, nel mattino: Ricevimento delle Associazioni della provincia e di fuori. Continuazione delle gare di tiro a segno.

Nel meriggio: Inaugurazione del monumento a Giuseppe Garibaldi.

Nel pomeriggio: Inaugurazione della stazione d'approdo sul Po della Società *Vittorino da Feltre*. Regate nazionali, banchetto sociale, illuminazione e fuochi artificiali nel nuovo giardino pubblico, con musiche nel giardino e pubbliche piazze.

BRONI. — (Nostra lettera, 21 maggio) — **Furto all'ufficio del Registro.** — La notte scorsa audaci ladri, penetrati nel nostro ufficio del Registro, aprirono la cassa-forte asportando carta da bollo, marche, cambiali e titoli nominativi, appartenenti questi al ricevitore, per un valore di ventiduemila lire. Oggi arrivò l'avv. Colombo, sostituto procuratore del Re, col vice-cancelliere Bandirola per le opportune indagini. Circolano voci intorno ai probabili autori. Ma l'autorità, prima di procedere ad arresti, va guardinga per non operare illegalità.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 26 maggio

R. Accademia delle Scienze. — *Classe delle scienze morali, storiche e filologiche.* — Adunanza del 19 maggio 1889. — Presiede il vice-presidente dell'Accademia senatore A. Fabretti.

Egli presenta, a nome della Società di Archeologia e Belle Arti, il fascicolo 3° del volume V degli Atti della stessa Società, e, a nome dell'autore, il volume del generale Raffaele Cadorna: *La liberazione di Roma nel 1870* (Torino, 1889).

Il socio Gaudenzio Claretta legge una sua notizia storica, che tratta dell'origine, del progresso e quindi della decadenza dell'antichissimo monastero torinese di San Pietro, il quale, sorto intorno al secolo IX, si mantenne sino al principio del secolo XVI. Col sussidio di un solo repertorio di documenti concernenti quel sodalizio, l'autore discorre dell'ordinamento di tale monastero, de' pregi e difetti che si manifestarono in quell'istituto, che fu il più antico che abbia presso di noi provveduto all'istruzione delle gentildonne piemontesi.

Questa notizia sarà pubblicata negli Atti dell'Accademia.

Teatro Carignano. — Un bellissimo teatro ier sera al Carignano per concorso di pubblico elegante. Si trattava dell'ultima rappresentazione della *Mignon* e si trattava principalmente di rivedere il vezzoso Sottolana a cantare romanze e canzoni napoletane. Fu questa davvero una bella idea che il pubblico accolse con entusiasmo; basti dire che dopo cantata la deliziosa romanza *Malia* di Tosti per insistenza del pubblico ne cantò cortesemente altre tre graziosissime, fra cui due in dialetto. Il simpatico giovane artista cantò con vera squisitezza e fu applaudito cordialmente, lungamente.

Cinque rappresentazioni della Carmen. — Una novità... vecchia è la *Carmen*, che sarà rappresentata per sole cinque sere, così dice il manifesto, al teatro Carignano, impresa Cesaretti. Protagonista sarà la signorina Parboni, che nella stessa parte incontrò favore testè a Verona. Don José il tenore Emiliani, che ha cantato finora nella *Mignon* e nell'*Edmea*, il baritono Sottolana (Toreador), la signora Marconi (Micaela). L'impresa spera bene nell'esito di questo spettacolo, e noi gli auguriamo che le sue speranze si avverino.

Il Conte Verde, commedia in un atto di Leo di Castelnuovo (pseudonimo sotto il quale, come ognuno sa, si nasconde l'onorevole deputato di Verona conte Leopoldo Pullè), non è quello della storia, e non è quindi venuto a far simmetria col *Conte Rosso* di Giuseppe Giacosa. Questo nuovo lavoro del Castelnuovo è sul genere delle commedie in un atto e dei proverbi più usitati alcuni anni addietro. Di tali commedie il Pullè, oltre a quelle di maggior entità, ne ha parecchie riuscite e buone: il genere vuol essere studiato e, diremo, quasi miniato. Se vi manca movimento d'azione e di passione, vi deve abbondare il brio, la grazia, la novità del dialogo e della situazione, sui quali requisiti il lavoro in un atto essenzialmente si fonda. O noi c'inganniamo, o in questo *Conte Verde* tali requisiti difettano assai.

La marchesa Lucrezia (Silvia Fantechi-Pietriboni), vedova, sente molto l'isolamento; assistendo ad una cavalcata storica ha troppo insistentemente osservato il principe Gino Lanto della Rovere (G. Pietriboni) nella storica armatura del Conte Verde; quel principe è tanto antipatico nelle vesti prosaiche del secolo ed è tanto bello in quelle poetiche del trecento!... Una trista amica di lui e di lei manda al principe una vecchia lettera della marchesa contenente un innocente appuntamento fra donne. La cosa fa rumore; la marchesa dà appuntamenti? Il principe, che si accorge della burla di cattivo genere, tuttavia ne approfitta e va... La marchesa, messa su dalla cugina Claudia Altieri (G. Aliprandi) e dal fratello Filippo (V. Talli), che sogna un duello a tutti i patti, si propone di ricevere come si conviene il signor Conte Verde e di metterlo alla porta.

Per maggior precauzione la marchesa ha avvertito la servitù, che, quando sentano i campanelli elettrici, accorrano tutti. Il colloquio ha luogo e verte specialmente sopra un certo privilegio cavalleresco con relativo cuscino dell'Ordine dell'Annunziata (appunto fondato nel 1362 da Amedeo VI), che la signora marchesa perderebbe se prendesse marito... Nella discussione il cuscino, palleggiato dal principe, va a cadere sopra la tastiera dei campanelli elettrici... Accorrono tutti i servi e famigliari. Filippo vuol sfidare il principe, ma questi domanda la mano della marchesa e la commedia ha lieto fine, almeno sul palcoscenico; perchè la platea il pubblico le fa il broncio.

Infatti questa commedia (rappresentata ieri sera al Gerbino), come si può dedurre anche dalla semplice esposizione della sua impostatura vale poco; nè tipi nè situazioni nuove, nè dialogo brillante; e quel principe così poco... principesco! L'esecuzione è stata buona e il pubblico ha applaudito gli attori.

Teatro Scribe. — Ieri sera a questo teatro doveva aver luogo il terzo esperimento della scuola drammatica Malfatti; ma per la rottura degli apparecchi di comunicazione della luce elettrica, fornita dalla Società Generale, diretta dall'ing. Raffaele Pinna, la rappresentazione si dovette rimandare a martedì prossimo. Al numeroso pubblico vennero restituiti i biglietti.

Francesco Giganti. — Un telegramma da Trapani annunzia la morte del capitano Francesco Giganti di Sassari.

Poeta e soldato, Francesco Giganti contava amici ed ammiratori in molte città d'Italia. Anima gentilissima, fervido ingegno, il Giganti amò e lavorò, animato da ideali purissimi e che si possono compendiare in tre sante parole: madre, patria, arte.

Nell'arte e per l'arte sostenne e vinse non poche battaglie. Scrisse prose e versi: *Abisso! — Dente per dente — Ore di guardia — Da Montelupo si vede Caprera*, e poi una serie di bozzetti e di versi che pubblicò in riviste letterarie ed in giornali politici.

Teatri di Reggio Emilia. — Ci scrive il nostro corrispondente:

« La serata d'onore del comm. Cesare Rossi, direttore della drammatica Compagnia della *Città di Torino*, è riuscita splendida. Il Politeama Ariosto era straordinariamente affollato, e la commedia di Sardou *Rabagas* ebbe un'ottima interpretazione. Gli applausi al seratante sono stati continui, fragorosi, e il commendatore Rossi può annoverare quella di giovedì fra le serate più trionfali della sua gloria. In tutta la commedia apparve quella cura intelligente e coscienziosa della messa in scena, in ogni minimo particolare, che fa del Rossi il principe dei direttori. Ottimi si mostrarono tutti gli artisti. »

Una Compagnia d'illusionisti al Vittorio. — Ai primi di giugno farà la sua comparsa al teatro Vittorio Emanuele la *Compagnia eccentrica di varietà italo-inglese dei celebri reali illusionisti*, condotti da miss Watry. Questa Compagnia fu già a Milano, Firenze, Bologna ed in altre città d'Italia, dove raccolse larga messe d'applausi. Ora si propone di dar anche fra noi un corso di rappresentazioni. Oltre alla signora Watry fanno parte degli illusionisti il comm. Gerardo, prestidigitatore, il cav. Watry ed altri.

La prima rappresentazione avrà luogo probabilmente la sera di sabato 8 giugno.

Storia critica della Rivoluzione francese. — Carlo Tivaroni coltiva con amore indefesso gli studi storici. Delle sue laboriose ricerche fanno fede i lavori già pubblicati: *La storia critica della Rivoluzione francese, L'Italia prima della Rivoluzione francese* e *L'Italia durante il dominio francese*. Dei due ultimi abbiamo già parlato; vogliamo ora annunziare ai nostri lettori che oggi sabato fu posta in vendita dagli editori L. Roux e C.ª la *Storia critica della Rivoluzione francese*, Edizione quarta. Intorno al grande avvenimento che scosse Europa tutta e di cui ricorre ora il centenario, il paziente storico ha speso molte fatiche, poichè ha spogliato, per la redazione della sua opera, tutto ciò che è stato scritto da un secolo sulla Rivoluzione: documenti parlamentari, giornali, libelli, memorie, storie complete e monografie non solo in Francia, ma al di fuori, perchè, a fianco delle fonti francesi, egli ha messo a profitto i lavori di Fichte e di Sybel, di Herbert Spencer, di Stuart Mill, di Burke, di Fox, di Macaulay, di Carlyle, ecc.

La *République Française*, nel N. 6321 del 2 aprile 1889, elogia il metodo seguito dal Tivaroni e scrive: « Questa erudizione straordinaria, questo lavoro da benedettino gli ha permesso di presentarci non il solo racconto degli avvenimenti, ma una vera storia critica che ricorda un po', come forma ed anche come spirito, l'opera così notevole del signor Taine. Ma il signor Tivaroni è lungi dal dividere i pregiudizi del celebre scrittore... »

Il libro del Tivaroni comprende i seguenti capitoli: L'antico regime; La monarchia fece la repubblica; Alla Costituente; La questione religiosa; Alla Legislativa; Alla Convenzione; La sconfitta della Gironda; La morte dei Girondini; Alla Convenzione; Il Terrore; La reazione; Gli uomini della rivoluzione; Il sistema del Terrore; Federalismo ed accentramento; Le due Costituzioni democratiche.

Consta di pagine 930 e costa solamente L. 6. Presso L. Roux e C., Torino-Roma-Napoli, e presso tutti i principali librai.

Per la profondità delle ricerche, per la quantità delle notizie e per il mite prezzo, adunque, l'opera del Tivaroni si raccomanda da sè come una delle migliori per chi voglia conoscere a fondo il grande movimento della rivoluzione francese.

Conferenza. — Questa sera, alle ore 8 1/2, nel tempio valdese, corso Vittorio Emanuele, il professore Lodovico Vulicevic di Ragusa tratterà dell'*Opposizione al male*.

CRONACA

Domenica, 26 maggio

L'Esposizione dei fiori.

Come si era preveduto, l'inaugurazione della Mostra orticola, che viceversa è una vera Esposizione di fiori, è riuscita più del solito animata. Il concorso di pubblico, specialmente composto di eleganti signore, fu abbondantissimo, grazie anche al tempo, che fu abbastanza benigno per quanto mantenesse la minaccia di una spruzzatina. L'inaugurazione fu fatta senza cerimonia di sorta; fra i primi però ad intervenire alla Mostra vi erano il sindaco comm. Voli ed il prefetto conte Lovera di Maria, che, accompagnati dal comm. Roda, presidente della Società Orticola, visitarono attentamente la Mostra.

Questa Esposizione, che segna, si può dire, uno dei più alti gradi sul termometro della civiltà e che è una manifestazione dello spirito elevato della popolazione torinese, è riuscita quest'anno assai bella ed interessante sia per concorso di espositori, sia pel materiale suo allestimento. Il giardino della Cittadella pare convertito in una serra sobrientissima, dove i fiori da sapienti mani coltivati combattono una lotta poetica pel trionfo dei loro colori e dei loro profumi. Nel rapido giro attorno alle aiuole abbiamo preso nota di qualche espositore e di qualche gruppo di fiori e di oggetti attinenti alla floricoltura ed all'orticoltura.

Nel giro pei viali del giardino, da destra a sinistra, si trova la mostra di Porretta Luigi, non molto abbondante, ma ricca di bellissimi fiori da *parterre* e da aiuola, come garani di molti e sfarzosi colori, sagosalia rigogliosissimi.

Una mostra delle più complete e più attraenti è quella del giardiniere Chicco, di Cavoretto, che presenta stupendi gruppi di azalee di molti colori; una infinita varietà di garofani dai più superbi rosei agli screziati, ai gialli scolpiti, ai bianchi; una famiglia interessante di rose d'ogni dimensione, da quello rosso infuocato... come un cuore ardente, alle rose *thea* languide... come una bionda innamorata. Le novità di questa mostra sono due pelargoni, uno rosa che fu battezzato col nome di Umberto, uno rosso Saturno che porta il nome di Margherita, e che al solo deve essere fulgido. In questa mostra numerosi e grandi sono i bellissimi *dendilons* di serre.

Daifa Luigi espone alcune bellissime piante ornamentali e per mosaico di *parterre*. In questo genere il progresso è giunto a risultati straordinari.

Il signor De Bartolomeo presenta alcuni mobili da giardino molto eleganti, fra cui tavoli, ceste per sospensioni, ecc.

Borgna Edoardo ha portato alla Mostra una quantità di torchi perfezionati per l'uva.

Corino Giovanni ha bellissime aiuole di eliotropi superbi, di molteplici verbene, di vividi gerani, di chiassosi pelargoni, di rigogliosi *pivetron* ed *coerocalis*.

Di fronte a questa mostra sorge un elegante padiglione ornato di statue di terra cotta e di drappi alle pareti, in cui il signor Carlo Passerini espone i prodotti del suo apiario nazionale; vi si vendono mille vasetti di miele a beneficio della Casa pei derelitti.

Busso Luigi e figli presentano variatissimi gruppi di gerani, vaniglie, garofani e verbene. Notevole nella Mostra è una pompa esposta dal signor Chiaperotti per inaffiare le viti affette da peronospora; e già che parliamo di pompe, particolare menzione merita *La Vittoriosa*, esposta dal signor Enrico Barberis, per gli inaffi ramesi delle viti peronosporate; è una pompa che produce una pioggerella finissima e benefica contro la trista nemica delle viti. Il Barberis espone altresì il *Carbolineum Avenarius* per la conservazione del legname. Bianco Carlotta ha una quantità di quegli oggetti che oggidì sono indispensabili per le ville signorili; sono *amache*, altalene, trapezi volanti, ed altri passatempi più o meno utili per la ginnastica dei bambini e per l'ozio degli adulti.

Il sig. C. Giaccardo presenta molti eleganti vasi d'ornamento da giardino.

Perono Ludovico ha una mostra assai ben disposta in cui trionfano gli eliotropi; notevole l'eliotropio M.me Bruant, che ha un colore assai delicato, quasi *elettrique*.

Molti e comodi mobili da giardino espone il signor Porino.

Ferrero Giuseppe, fra l'altro, ha una bellissima famiglia di rose assai varie, begli fiori da sala, come: eliotropi, cappuccine, azalee, reseda, gigli rosei, ecc.

Rivoli Pietro offre ampie e comode serre in ferro perfezionate, ed un sistema di riscaldamento delle serre stesse; uno di questi sistemi è esposto anche dalla Ditta Zolla.

Un modello di serra, al quinto della grandezza per cui fu fatto, è esposto dalla Ditta Rey Pasquale. È quel che si dice un *bijou* per eleganza, per comodità e per perfezione. Questo modello è chiuso sotto un padiglione di tende; si illumina con piccole lampadine di luce elettrica ed è animato da un grazioso getto d'acqua.

Notevole è anche una *serra-bache* dello stesso Rey, in cui sono esposti (fuori concorso) bellissimi *coleus*, ottenuti dal capo-giardiniere municipale sig. Mariani, con sementi dei giardini municipali.

Dominici Luigi ha una mostra ampia e varia di fiori da giardino e di prodotti d'orticoltura, fra cui degli enormi asparagi, coltivati nella tenuta della Duchessa di Madrid, a Viareggio.

Il cav. Chiapetti Valentino presenta una varia serie di fiori da *parterre*.

Lanza Maria ha una mostra di buoni vasi artistici in terra cotta e ceramica per giardini, serre e sale.

Mobili ed ornamenti da giardino, costruzioni rustiche per ville, lavori di fantasia sono presentati dalla Ditta Francesco Rosso, e fanno bella mostra in questa Esposizione.

Vi hanno altresì molti stalattiti e stalagmiti per ornamenti di grotte e di fontane presentati da Savio Francesco.

Fantasso e Masera hanno una mostra di fiori disseccati che può interessare gli amatori di questo genere di ornamenti.

Ropolo Pietro ha anch'egli un'esposizione di serre in ferro.

Una delle mostre più grandiose è quella del signor Prudente Besson, che comprende una infinita quantità di piante da ornamento, da *parterre*, da aiuole, da vasi, da serre, da sale, ed è interessantissima per la varietà e la bellezza delle piante stesse.

Un'altra mostra assai ampia è quella di Villa Giuseppe, che comprende, fra i molti fiori d'ogni genere, un superbo gruppo di garofani, vaniglie, margherite, primole multicolori ed un'infinita varietà di piante ornamentali dalla *fœnix* più elegante alle palme ombrose.

Nel rapido giro avremo certamente dimenticato qualche nome; la colpa non sarà nostra, ma della fretta e della mancanza di appositi cartelli indicanti i nomi dell'espositore, e della mancanza altresì di un catalogo. I non citati in questa breve rivista non ci incolpino adunque.

Durante l'inaugurazione, ieri, la brava banda musicale del 62° reggimento fanteria eseguiva scelti concerti. Si mettano insieme questi tre elementi: belle ed eleganti signore, tripudio di fiori profumatissimi e musica, e si faccia la somma: essa darà un'idea dell'esito dell'Esposizione dei fiori ieri inaugurata.

Società scuole-officine serali Paolo Bertotti. — Oggi 26 corrente, alle ore 2 pom., nel locale delle scuole municipali Valdocco (via Santa Chiara, 40) per le scuole festive femminili, ed alle ore 3 pom. nel locale sociale (via Giulio, 21) per le scuole festive maschili e per le officine serali, si farà la proclamazione delle promozioni e verranno distribuiti i relativi attestati alle allieve ed allievi.

I parapioggia pei cocchieri degli omnibus. — Questo tempaccio così pertinacemente bizzarro ce ne fa vedere di tutti i colori. Fra gli altri... strani spettacoli vi è quello ideato dai cocchieri degli *omnibus* per ripararsi dalla pioggia; molti di questi industriosi cocchieri applicano un parapioggia lacero, contorto, rotto, reso incolore dalle ingiurie dell'età, lo legano con un po' di spago sul coperto dell'*omnibus*, e come fosse una grande e bella cosa lo portano a zonzo anche quando cessa di piovere.

Noi comprendiamo che la pioggia è noiosa sopratutto per i poveri cocchieri degli *omnibus*, che sono assai male riparati, e non facciamo loro carico della poco elegante, anzi sconcia trovata, ma pensiamo che la Società degli *Omnibus* dovrebbe provvedere, come provvede quella delle tramvie, a dare un più decente riparo ai cocchieri col mezzo di tele che si stendono sul davanti delle carrozze. In verità quel ripiego di parapioggia sbilenco e di spago fa ricordare gli *omnibus* fra Crotholano e Valpiocca, e fa dimenticare d'essere nella elegante e decentissima Torino.

Chiave smarrita. — È stata ritrovata in piazza Emanuele Filiberto una chiave di cassa. Chi l'ha smarrita favorisca ritirarla al nostro ufficio.

Serva infedele arrestata. — Daniele Giuseppina, d'anni 29, era fantesca in casa del signor Pattarelli Giuseppe, in corso Regina Margherita, N. 118. L'altro giorno si appropriò di alcuni oggetti di biancheria e poi fuggì da casa e non vi fece più ritorno. Il signor Pattarelli la cercò ieri mattina a Porta Palazzo, e, trovatala in una bottega di un liquorista, la fece arrestare da due guardie municipali, che la condussero in Questura.

Oggetti rinvenuti. — Nel pomeriggio di ieri il signor Garlasso, abitante in via Nizza, N. 15, rinvenne una *broche* d'oro nel giardino dei fiori e la consegnò ad una guardia municipale, la quale, alla sua volta, ne fece consegna all'Ufficio di polizia municipale.

Presso lo stesso Ufficio si trovano in consegna un anello d'oro ed un braccialetto d'argento rinvenuti.

Arrestati. — Certo Emanuele C., d'anni 24, e C. Giacomo, d'anni 22, perchè, ubbriachi, commettevano disordini; a quest'ultimo venne sulla persona trovato e sequestrato un coltello di genere proibito; quattro individui oziosi, vagabondi e ricercati per vari motivi ed un questuante. Gli agenti di P. S. danno pure la caccia ai ragazzi che si trastullano colle fionde e gettano sassi specialmente ai vetri ed agli uccelli, e ieri sorpresero in flagrante atto di lanciar sassi allo scopo di uccidere uccelli certo Mendolei Carlo, d'anni 14, e lo dichiararono in contravvenzione.

La Borsa.

Rivista settimanale.

Torino, 25 maggio.

(A. Golotti) — Ed anche una volta succede quanto più volte abbiamo a constatare. Il fatto lungamente atteso, quando diventa compiuto, non ha più influenza alcuna sui mercati e nessuno più se ne occupa.

Il viaggio del nostro Sovrano a Berlino, che pareva voler impressionare notevolmente le Borse, si compiè senza che il menomo accenno di risveglio sia da esse stato dato. Unanimi furono le lodi cantate all'alleanza delle Potenze, più splendido e spontanee furono le accoglienze del nostro Augusto Monarca nella capitale nemica, ma i corsi non si mossero per ciò, e piuttosto un senso di debolezza generò su tutte le piazze estere durante la settimana per tradursi infine oggi in un vero ribasso.

È nostra opinione però che se questo non avvenne prima, la causa non è da ascriversi a predilezione speciale pel nostro titolo, ma bensì all'interesse grandissimo che tutta l'Alta Banca aveva fin qui di sostenere onde favorire non solo lo scarico degli enormi *stocks* di rendite acquistati negli ultimi tempi, ma pur anche onde la sottoscrizione dell'imprestito russo, che doveva aver luogo ieri ed oggi, riuscisse splendida, ciò reclamando la politica ancor più della finanza.

Oggi poi, a dar parvenza d'altra causa legittima al crollo inflitto al nostro Consolidato, più che agli altri valori, si tolse a pretesto il viaggio di re Umberto a Strasburgo, quasi che tal gita potesse essere imminente di un conflitto. La voce fu messa in giro alla riunione odierna dopo l'apertura, e l'effetto fu istantaneo. Non sappiamo se la decisione sia poi vera o se non sia piuttosto una dei soliti *canards* ribassisti (1).

Non conosciamo ancora, all'ora in cui scriviamo la chiusura di Londra e Berlino per l'Italiano; riteniamo però esse nulla avranno d'anormale. È però giusto il constatare che oggi più della Borsa francese si dimostrarono nella corrente settimana anche avvogliate.

La nostra Rendita, che lasciammo sabato scorso a 96 10, dopo aver oscillato durante tutta la settimana da 96 a 96 30, veniva oggi improvvisamente sbalzata a 95 75, corso minimo toccato in chiusura.

Anche sul distaccamento dei titoli... [illegible] ...e dopo esser rimasti fino a oggi fra 96 20 ai 96 30 se ne chiudono oggi a chiudere a 95 75.

Il mercato valori rimase da qui quei... [illegible] ...generalmente migliore ed essenzialmente fermo. E malgrado il crollo odierno, esso non si risentì troppo, i prezzi del borsino non essendo quali potrebbe lasciar supporre l'idea della piazza altra volta sì pessimista.

Il Mobiliare eseguita ancora la sua corsa ascendente fino a toccare 775 per poi retrocedere segnatamente a causa del ribasso di Parigi e chiudere 758, 757.

Poco interesse destarono gli altri valori, sui quali influirono poco e punto i fatti a tutti noti.

Oscillanti le Torino tra il 718, 723.

Le Tiberine non riescono a sorpassare il 89, a tal corso costanti e pesanti venditori avendo sempre in pronto ragguardevoli quantità di titoli da servire qualunque ricerca. Chiudono a 87, 878.

Più debole il Banco Sconto a 89, 88.

Meridionali e Mediterranee con pochi contrattazioni rispettivamente a 817, 789 circa.

Per l'Esquilino, malgrado si ripeta sempre che tutto è combinato, i corsi non si rianimano ed appena se qualche po' di scoperto di liquidazione ne mantiene il prezzo di 73, 71.

Debolucce le Novaresi a 272, 273.

Nuovamente ricercato il Credito Meridionale, che fu pagato fino 549.

(1) Nostri telegrammi successivi affermano che questa notizia è affatto insussistente; si tratta quindi soltanto di una manovra di Borsa.

SPETTACOLI — Domenica, 26 maggio.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — Concerto dei Mandolinisti e Chitarristi romani.

GERBINO, ore 8 1/2 — *Margherita di Valois*, comm.

ALFIERI, ore 8 1/2 — *Boccaccio*, operetta.

ARENA, ore 8. — *La bella Angiolina*, dramma.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, 25). Aperta tutti i giorni dalle 9 ant. alle 5 pom.

Osservatorio di Torino. — 25 maggio.

Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali, minima della notte del 25 +13,8 massima +18,5.

Acqua caduta mm. 1,1 — Min. della notte del 26 +12,2.

STATO CIVILE. — Torino, 25 maggio 1889.

NASCITE: 11, cioè maschi 6, femmine 5.

MATRIMONI: Almo Manfredo con Battetta Maria — Bassano Giacomo con Bacchiero Adele — Cavaletto Paolo con Boccardo Domenica — Ceri Giuseppe con Faraudo Francesca — Chiaro cav. avv. Carlo con Bestagni di Brazzolo nobile Maddalena — Fasolis Evasio con Suria Delfina — Gillardi Giuseppe con Novarese Teresa — Paulino G.ª Battista con Nigra Adele — Resta Antonio con Castello Monica — Rosta Giovanni con Mosca Maria.

MORTI: Farò Agost., d'anni 48, di Vinovo, negoz. Quenda Vine. Secondo, id. 20, di S. Ambrogio, Susa. Mangiardi Catterina, id. 58, di Bonzo, casalinga. Bonaglia Benedetta, id. 19, di Venaria Reale, sarta. Spinola marchese Stefano, id. 75, di Genova, propr. Viasco Domenica n. Ferrero, id. 27, di Torino, sarta. Regis conte avv. Giulio Modesto, id. 67, di Torino. Freddi Emilia n. Menardi, id. 41, di S. Lazzaro Parm. Morizio Maria Cecilia n. Bertotti, id. 72, di Valperga. Bello Lucia n. Fogliatti, id. 65, di Torino, contadina. Zanfa Margarita n. Pagliasso, id. 51, di Pancalieri. Moriondo Gaspare, id. 60, di Stupinigi, contadino. Pianca Francesco, id. 44, di Torino, fabbro-ferraio. Ughetto Maria n. Salerno, id. 60, di Torino, sarta. Chiusano Regina n. Barbert, id. 57, di Gastolletto. Provera Luigi, id. 60, di San Salvatore, calzolaio. Porno-Caldera Giacinto, id. 62, di Busca, impiegato. Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 12, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 0.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 25 maggio (sera).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	52 75
» » — per giugno	»	53 —
» » — per luglio-agosto	»	53 10
» » — pei 4 mesi ultimi	»	52 10

Mercato fermo.

ANVERSA, 25 maggio (sera).

Petrolio raffinato — (disponibile)	Fr.	16 7/8
» » — pei 4 mesi ultimi	»	18 1/2

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

MAGDEBURGO, 25 maggio (sera).

Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.

» Germania 88 disp.	scellini	22 90

MARSIGLIA, 25 maggio (sera).

Frumento — Importazione	Quintali	18,785
» — Vendite	»	9500

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 25 maggio.

Cambio su Londra	D.	4 87 1/4
» su Parigi	»	5 17 1/2
Petrolio Standard White	C.	6 90
» » » Filadelfia	»	6 80
Cotone Midling	»	11 1/8
» » a New-Orleans	»	10 5/8
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	1000
Spedizioni per l'Inghilterra		5000
» pel Continente	»	1000
Frumento rosso	D.	0 83
Granoturco	»	0 42
Farine extra-state	»	da 305 a 3 25
Nolo cereali per Liverpool	»	3 2/8
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio fair	C.	18 5/8
» » Good	»	18 7/8
Zuccaro Moscabado N. 12	»	6 1/4

Mercato delle Sete di Lione.

LIONE, 25, ore 11,15 ant.

Mercato con buona corrente d'affari e prezzi sostenuti.

Si quotarono:

Greggie piemontesi	10/12	1ª	qualità	Fr. 51
» »	12/14	2ª	»	» 50
» italiane	9/10	2ª	»	» 47
Trame francesi	22/24	1ª	»	» 55
» giapponesi lav. ital.	28/32	2ª	»	» 51
Organzini francesi	20/24	2ª	»	» 60
» »	26/30	3ª	»	» 56
» piemontesi	20/21	2ª	»	» 57
» ital. lavoraz. ital.	18/20	1ª	»	» 58
» » »	18/20	2ª	»	» 55
» it. lav. francese	18/20	2ª	»	» 56
» giapponesi lav. it.	22/26	1ª	»	» 59
» » »	26/30	2ª	»	» 56

Solite condizioni di piazza, e dazio d'entrata a dedursi per la provenienza italiana (L. 1 al chilogr. per la seta greggia e L. 2 per quella lavorata).

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (19)

IL BEL GLADIATORE

ROMANZO

DI

MARIA ALLARA-NIGRA

Queste si era accorta del malumore di suo marito e le premeva di tornare a casa per narrargli l'abboccamento avuto con Augusto, la paternale condiscendenza di lui e la semipromessa ottenuta, sicura di rasserenarlo con queste buone notizie.

Grande fu il suo stupore quando Fulvio, dopo essersi fatto raccontare ogni cosa per filo e per segno, le spiegò il senso recondito delle parole sovrane e la mira alla quale erano dirette. Da prima ella non potè crederci, poi si sdegnò talmente che giurò di non comparire mai più dinanzi all'imperatore.

Fulvio tuttavia le fece intendere che ciò non era nè conveniente, nè possibile, l'esagerazione essendo sempre dannosa: intanto, avvisati, starebbero all'erta.

CAPITOLO IX.

Novia, mezzo coricata sur un lettuccio, sotto il portico intorno al quale erano le sue stanze particolari, guardava senza vedere i zampilli d'acqua che ricadevano in pioggia fine nell'impluvio del peristilio.

Ell'era mesta, assai assai: si rammaricava di essere venuta a Roma: la sua vita a Cirta scorreva così felice, tra l'affetto di Fulvio e quello di Emilio, senza timori, al sicuro da qualunque insidia! E andava ripensando di tutti i guai che la minacciavano: dovunque volgesse la mente, scorgeva dolori infiniti: Asdrubale, Augusto, l'*ardellione*. Oh! quanto, quanto si sentiva infelice! Come salvarsi da tanti pericoli?

L'arrivo di suo marito la costrinse a dissimulare i suoi affanni.

— Ho scritto al pretore che intendo di liberare uno schiavo, — disse il giovane, sedendo sul lettuccio, vicino alla moglie.

— Ah! sì... benissimo... è vero!... Asdrubale!

— Che hai?

Ella si scosse.

— Nulla... un po' stanca.

Lo guardava sorridente, ma aveva gli occhi pieni di lagrime. Egli si mise in pensiero; inquieto, volle sapere ciò che l'addolorava; se la strinse al petto parlandole piano nei ricci d'oro, sperando di quietarla. Non aveva più fiducia in lui? un segreto indiviso tra di loro? Come mai era possibile? Dopo tre anni di unione così perfetta, così rara, così felice, perchè questa discrepanza?

Novia era profondamente commossa; nascondeva il viso sulla spalla dello sposo, taceva e tentava in vano di reprimere i singhiozzi. Le parole di lui la vinsero; ella gli si avviticchiò disperatamente e, con voce strozzata dall'affanno:

— Fulvio... mi ami... assai... assai?

— Oh! ti amo con tutte le forze dell'animo mio!... ne dubiti?

— Ti credo!... mi è così dolce il crederti!...

Poi, dopo un momento di esitazione pensosa:

— Ma... se ti dicessero che ho commesso... una brutta azione... un'azione infame... mi vorresti bene ugualmente?

— Un'azione infame?... tu se' pazza!

— No, no... rispondi... non mi ameresti più?... mi discaccerresti da te?

Lo guardava ansiosamente, agitata, quasi smarrita. Il senatore si sentiva commosso; uno stupore doloroso lo angosciava.

— Eh! certo, ti amerei!... — Fece una posa, quindi: — Che male sei tu capace di fare!... Ma che hai? Che avvenne? me lo dici?

Ella aprì la bocca; il segreto che la martoriava stava per isfuggirle; un leggero fruscio nell'uscio che aveva di fronte attrasse il suo sguardo; rimase annientata: tra le pieghe della portiera, gli occhi neri di Asdrubale la fulminavano.

— Me lo dici? — ripetè Fulvio.

— Eh! sì... ecco... non ho nulla!... che so io!... presentimenti dolorosi... Oh! vorrei abbandonare Roma, presto, presto! — e lasciò ricadere il capo sul petto dello sposo, piangendo in modo convulsivo.

Egli la osservò un momento con apprensione, le tastò le mani, la fronte e rimase crucciato.

— Tu se' malata? — disse poi; ed aveva la voce mal ferma.

Ella si ricompose.

— No... un po' inquieta... un po' nervosa solamente!... ora è passato! — Fece uno sforzo per sorridere; ma tremava ancora.

Fulvio non insistette maggiormente e fingendo disinvoltura:

— Sai che vogliamo fare per mettere in fuga i farfalloni neri? Andiamo alla via Appia! Oggi vi sarà tutta Roma: già gli araldi annunciano i Giuochi Secolari; le feste stanno per incominciare; da ogni parte accorrono forestieri; la città è piena, zeppa; il pubblico passeggio sarà animato ed elegante.

La patrizia si turbò grandemente; come allontanare questo nuovo pericolo? Subito cercò pretesti; si sentiva stanca, svogliata; la gente in gran copia le dava fastidio. Nulla valse: Fulvio non se ne dava per inteso, voleva che ella si distraesse; da due giorni non pareva più dessa! Inoltre gli premeva di far pompa della moglie tanto carina! e così scherzando, insisteva, la pregava di cedere per compiacerlo; le spiegava che doveva parlare a diverse persone, le quali certamente sarebbero alla via Appia, gli rincresceva di lasciarla a casa sola e mesta!

Novia ricordava i consigli di Asdrubale ed era sbigottita: « *evitare di comparire in pubblico.* » Povera lei! e doveva recarsi al passeggio in voga, dove i curiosi ed i maligni stavano fitti come i granelli di rena in riva al mare! Tentò ancora di resistere, ma accorgendosi che Fulvio s'impensieriva, stupito dell'insolita ritrosia di lei, lo contentò, sebbene a malincuore, per non farlo diffidare.

***

A Roma i passeggi servivano di ritrovo universale: l'amore, il piacere, il lucro, l'ambizione, gli affari di qualunque genere, i raggiri di ogni specie, tutto tutto vi si tramestava, vi si concertava e sconcertava con febbrile agitazione. In questa città dove regnava sovrano l'intrigo, dove coloro che volevano primeggiare erano costretti ad aprire al pubblico la propria casa, mettersi in mostra continuamente per non lasciarsi dimenticare, i passeggi divenivano parte essenziale del programma.

Inoltre le donne, che s'intromettevano in tutte cose ed avevano sommo potere, non comparivano nè al Foro nè alle salutazioni; conveniva dunque cercarle nei ritrovi pubblici, dove, insieme con i principali elettori, si preparavano serie candidature.

La via Appia presentava un aspetto veramente meraviglioso; fiancheggiata da due file di grandiosi mausolei, si perdeva nella campagna, lontano, lontano quanto lo sguardo poteva arrivare. Il sole raggiava trionfante nel cielo di zaffiro, sulla natura ebra di luce e sulla folla variopinta, chiassosa, irrequieta, che si agitava senza posa per ogni verso. Era uno sfoggio insensato di cavalli, muli, cani, lettighe, carri dalle cento svariatissime forme, adorni di avorio, bronzo, argento cesellato, di tappeti preziosi, gualdrappe di porpora, finimenti a rabeschi e figure d'oro.

Tutte le classi venivano frammischiate nel pigia pigia faticoso degli uomini e degli animali; e mentre la folla si assiepava lateralmente, traboccando or qua or là nei prati vicini, la sfilata della gente ingemmata si ordinava nel mezzo e progrediva fra l'ammirazione e l'invidia, denudata, dilaniata da migliaia di pupille e di lingue velenose, implacabili.

Vedevansi tresuli, bellimbusti, senatori, patrizi, cavalieri, ricchi plebei, ricchissimi liberti, chi su focosi cavalli arabi o numidi, chi portati da *coloni* (schiavi che nelle coorti servivano ufficiali e soldati), alcuni preceduti da battistrada o da molossi, altri da truppe di cavalieri numidi o ildiani.

Fra le donne era una gara incredibile: le matrone sfoggiavano un lusso imponente nelle lettighe o nei *carpentum*, carri a due ruote, che solo avevano il diritto di usare; ed il loro seguito sfarzoso, elegante, ma contegnoso, svelava di primo acchito il decoro delle case patrizie.

(Continua)

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.